

**Sardo, Raffaele**, *La bestia*, prefazione di Roberto Saviano, Milano, Melampo, 2010 / *A besta*, prefácio de Roberto Saviano, Lisboa, Bertrand, 2011, trad. José J. C. Serra.

Questo libro di Raffaele Sardo, giornalista in prima linea nella denuncia dei crimini della camorra nella *Campania infelix* dei nostri giorni, narra vicende di *antieroi*, vittime della violenza mafiosa e del silenzio istituzionale in un territorio dove il rispetto dei vincoli parentali e di amicizia sono stati sempre alla base della convivenza civile.

Nei racconti dei protagonisti delle drammatiche vicende descritte da Sardo si riconosce la forte presenza della criminalità organizzata in Terra di Lavoro, sotto l'egemonia del clan dei Casalesi, così come altrettanto manifesta è la coscienza civile di una popolazione

rispettosa ancora dei valori comunitari.

Nella difesa dell'interesse collettivo, infatti, un prete, un sindacalista, un commerciante, un militare hanno perso la vita per mantenere vivi i valori di convivenza civile, respingendo con la forza delle proprie coerenti azioni la brutalità camorristica. Se, come scrive Roberto Saviano nella prefazione, lo Stato si è *dichiarato* assente, non prendendo parte alla commemorazione delle vittime, è perché realmente esistono connivenze istituzionali tali da non far assumere responsabilità a chi dovrebbe difendere realmente l'interesse di una comunità offesa nella sua dignità, perché identificata come modello negativo dall'opinione pubblica nazionale.

Attraverso i toccanti episodi riportati da Raffaele Sardo con uno

stile asciutto e realista, cogliamo nel profilo dei protagonisti la coerenza di persone che hanno denunciato le attività malavitose dichiarando “l’amore per il proprio popolo e per la propria terra”, in contrapposizione all’inciviltà camorristica e alla sua conseguente ideologia fondata su traffici illeciti, in particolare quello dei residui tossici che hanno inquinato un territorio fertile trasformandolo in simbolo del degrado e dell’imbarbarimento delle relazioni umane.

Il sacrificio di queste vittime “poco illustri”, però, non è risultato vano. Come reazione alla campagna diffamatoria di alcuni giornali casertani, cassa di risonanza delle strategie malavitose e delle connivenze politiche, ben presto si è andato affermando in tutta la provincia casertana un movimento di denuncia per salvaguardare la memoria ed il valore di questi *antieroi* coraggiosi.

Se Don Peppino Diana, prete anticamorra nel feudo dei casalesi, nel giorno del suo onomastico, mentre si accingeva a vestire gli abiti talari, ha avuto la freddezza di guardare in faccia il suo carnefice; se il sindacalista Federico Del Prete, indifferente alle minacce ed ai ricatti, ha continu-

ato ad esercitare la sua professione denunciando i capizona ed i loro complici istituzionali; se Salvatore Nuvoletta ha avuto la lucidità di presagire la mosse dei suoi assassini, lanciando lontano da sé il ragazzo con cui stava giocando; se Franco Imposimato, crivellato di colpi in un agguato perché fratello di un giudice antimafia, ha avuto il coraggio di mostrare all’opinione pubblica la rapina del territorio e del disastro ambientale ad opera dei clan; se Alberto Varrone è morto perché si è rifiutato di accettare i ricatti mafiosi ed Attilio Romano è rimasto vittima *per caso* del fuoco incrociato dei camorristi, vuol dire che ancora c’è chi crede nella forza della resistenza allo strapotere malavitoso per riscattare una terra in cui ancora oggi vale “il coraggio di vivere”.

La risonanza nazionale di questi fatti, non più assurti a cronaca nera ma a momenti di significativo valore civile, ha fatto sì che il sacrificio di queste persone sia diventato la spinta per la nascita di movimenti sociali che lottano quotidianamente contro la barbarie criminale infondendo nelle giovani generazioni il valore della partecipazione e dell’interesse collettivo.

Così come il riconoscimento istituzionale, seppure tardivo, dell'esempio di questi *antieroi* ha infuso nella comunità locale una nuova coscienza civile, sradicando la rete di connivenze, di omertà ed il malaffare. Ed i risultati sono evidenti a tutti in questi ultimi tempi. Insieme all'azione di denuncia della società civile, le rivelazioni di pentiti hanno messo a nudo le implicanze politiche e la logica malavitosità dei clan.

Attraverso le confessioni di esponenti di rilievo della camorra è stata così svelata la vera natura dell'*antropologia* malavitosità, basata sul falso mito del guadagno immediato che ha però come conseguenze certe una morte violenta, una galera perpetua o una vita clandestina.

L'invito a "non pagare più il pizzo", rivolto dalle istituzioni e dalle organizzazioni civili ai cittadini vuol essere anche un'esortazione ai giovani a non lasciarsi irretire dall'ideologia camorristica, seppur in una condizione di estrema difficoltà dovuta a problemi cronici di disoccupazione, ribellandosi alla logica dei clan per riscattare il nome e la dignità di una comunità che non può e non deve essere identificata solo con Gomorra!

UGO RUFINO

**Vera Margarida Coimbra de Matos**, *Portugal e Itália. Relações Diplomáticas (1943-1974)*, Coimbra, Imprensa da Universidade, 2010.

Se a bibliografia sobre o Fascismo em Itália e sobre o Estado Novo em Portugal é abundante, as relações diplomáticas estabelecidas entre os dois países e entre os dois regimes é, como a autora refere, "um tema praticamente inédito" (p. 193). Tendo em conta o período que abrange, este título abre caminho a um panorama geral das relações luso-italianas dos tempos mais recentes. Insere-se numa sequência não muito vasta de estudos que abordaram esta matéria, virados embora para épocas anteriores, como a obra de Eduardo Brazão, "A unificação italiana vista pelos diplomatas portugueses 1848-1870" (*Biblos*, 37, 1961, e 38, 1962, Coimbra, Faculdade de Letras da Universidade), que trata do papel da diplomacia portuguesa durante o processo de unificação política da Itália; ou, a outro nível, do livro de Jorge Pais de Sousa, *Uma Biblioteca Fascista em Portugal* (Coimbra, Imprensa da Universidade, 2007), que apresenta a colecção de publicações